

## BILANCIO SOCIALE INPS 2018 – SOMMARIO

Anche per l'anno 2018, come ormai da consolidata tradizione, la presentazione del Bilancio Sociale dell'INPS Piemonte si deve aprire con il conto degli anni della crisi che il Paese sta attraversando.

Il 2019 che stiamo vivendo è il dodicesimo anno dall'inizio della crisi e le cifre che troviamo esposte nel Bilancio Sociale dell'INPS Piemonte del 2018 sono l'espressione di una sofferenza generale, non solo del Paese, ormai decennale.

Nonostante si stiano manifestando alcuni piccoli e settoriali segnali, per esempio in materia di occupazione, possiamo tranquillamente affermare che l'uscita dalla crisi e l'avvio di una stabile e significativa ripresa siano ancora di là da venire.

La popolazione residente continua la sua costante diminuzione e le stime sui prossimi anni, fatte dall'ISTAT, non lasciano margini all'ottimismo. Anche i fenomeni migratori non valgono minimamente a compensare questa emorragia.

La popolazione tende ancor di più ad invecchiare perché si fanno sempre meno figli e gli indici di dipendenza, soprattutto quello degli anziani – ovvero il rapporto tra popolazione residente di 65 anni di età ed oltre e popolazione residente della fascia di età 15-64 anni, l'età attiva – sono in crescita continua. Ciò determina una situazione per cui per ogni cento residenti in età attiva, che dovrebbero lavorare e generare gettito contributivo, ci sono sempre più anziani che hanno giustamente diritto alle prestazioni pensionistiche.

Aggiungiamo a questo quadro anche le fibrillazioni politiche italiane che hanno visto già l'avvicinarsi di due compagini governative, dopo le elezioni del marzo 2018 e le recenti tensioni sui mercati internazionali con l'affermarsi di posizioni protezionistiche in diversi Paesi e la prospettiva, certamente non rosea per l'Europa, dell'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna.

Insomma, se già negli scorsi anni avevamo tracciato un quadro a tinte fosche, oggi facciamo una certa fatica a intravedere un ritorno del sereno.

Entrando nel merito dell'attività INPS, nel 2018 in Piemonte sono stati erogate Prestazioni pensionistiche per poco più di 24 miliardi di euro, a cui potrebbero aggiungersi Prestazioni a sostegno del reddito per poco meno di 1 miliardo e 900 milioni di euro e Sgravi contributivi riconosciuti alle aziende per poco meno di 850 milioni di euro. Mentre la spesa per prestazioni pensionistiche è in aumento, rispetto agli scorsi anni, la spesa per prestazioni a sostegno del reddito e sgravi è stata in leggera flessione.

Le pensioni in essere al 31/12/2018 in Piemonte erano 1.795.480, delle quali 1.670.472 erogate dall'INPS. Poco meno di 1,5 milioni di queste erano pensioni della gestione privata, 180.000 circa della gestione pubblica e 4.000 circa della gestione sport e spettacolo.

Il numero delle pensioni vigenti nel 2018 erogate dall'INPS in Piemonte è in leggero calo, soprattutto nella gestione privata. Nella gestione pubblica si è registrato un leggero

aumento mentre sostanzialmente stabili sono le pensioni della gestione sport e spettacolo. Il prossimo anno, potremo valutare l'effetto complessivo che avrà avuto sulle pensioni l'entrata in vigore della così detta quota 100.

Passando ai dati sulle prestazioni, possiamo rilevare come alcuni segnali positivi stiano effettivamente provenendo dal mondo del lavoro. La Cassa Integrazione Guadagni, in Piemonte, conferma la sua tendenza di forte diminuzione negli ultimi anni; nel 2017 le ore autorizzate erano state pari ad un quinto di quelle del 2010. Nel 2018 si sono ulteriormente ridotte di oltre il 20% e sono ormai poco più di un settimo di quelle del 2010.

Complessivamente, in Piemonte, la spesa per Prestazioni a sostegno del reddito è in leggera diminuzione, essendo rimasta sotto ai 2 miliardi di euro per il secondo anno consecutivo, cosa che non accadeva da alcuni anni. La spesa, in Piemonte, è stata la più bassa dal 2014.

Le voci più significative sono rappresentate dalle prestazioni di disoccupazione per quasi un terzo del totale (640 milioni di euro circa), dalle quote di T.F.R. e crediti da lavoro a carico del Fondo di Garanzia (450 milioni circa), dagli Assegni al Nucleo Familiare (340 milioni circa), dalle prestazioni di maternità (190 milioni circa) e da quelle di malattia (160 milioni circa). La spesa per cassa integrazione è scesa sotto agli 80 milioni di euro.

Tra le singole prestazioni più importanti, si segnala l'aumento delle prestazioni di disoccupazione, delle prestazioni di malattia, delle quote di TFR e crediti di lavoro a carico del Fondo di Garanzia INPS. Sono diminuite, invece, le prestazioni di maternità e gli assegni al nucleo familiare. In nettissima diminuzione le prestazioni per cassa integrazione guadagni e per mobilità.

Passando, poi, al mondo aziendale e del lavoro, si conferma anche una leggera crescita nel tempo del numero delle aziende attive in Piemonte. Il 2018 è il quarto anno di aumento consecutivo e il numero è tornato ai livelli del 2013.

Prosegue la tendenza, ormai consolidata da diversi anni in Piemonte, di sensibile diminuzione del numero degli Artigiani; meno significativo è il calo del numero dei Commercianti.

Continuano ad aumentare, moderatamente ma progressivamente, il numero delle aziende agricole ormai prossimo alle 8.000 unità. I dipendenti hanno superato le 40.000 unità.

Conferme, rispetto alle tendenze rilevate lo scorso anno, si ottengono anche per i lavoratori domestici, ormai in calo almeno da un lustro e scesi, nel 2018, sotto quota 69.000.

Per quanto riguarda le entrate dell'Istituto, nel 2018 dalla contribuzione corrente l'INPS ha incassato, in Piemonte, poco meno di 11 miliardi di euro, somma in diminuzione rispetto al 2017 e, al netto dei fenomeni elusivi ed evasivi, altro sintomo delle difficoltà del mondo delle imprese.

Un po' più in dettaglio, sono leggermente aumentati gli incassi correnti dalle aziende e dal mondo agricolo, mentre sono diminuiti gli incassi dalle gestioni degli artigiani, dei commercianti e dei lavoratori domestici. Un vero e proprio crollo hanno subito le entrate da gestione separata.

Dal recupero crediti, invece, nel 2018 si è tornati sopra la soglia dei 300 milioni di euro incassati, con recuperi in aumento per tutte le categorie di contribuenti, ad eccezione dei commercianti.

La Vigilanza ispettiva, continua a fornire un quadro impietoso del rispetto degli obblighi contributivi, in Italia e in Piemonte. L'accertato complessivo del 2018 in Italia – comprensivo di tutte le evasioni, elusioni e sanzioni irrogate – è tornato sopra la soglia di 1 miliardo e 100 milioni di euro, il risultato migliore degli ultimi 4 anni.

In Piemonte dopo la flessione netta del 2016, l'accertato aveva ripreso la salita nel 2017 ma è nuovamente diminuito nel 2018, attestandosi a poco meno di 56 milioni di euro, poco più in alto del minimo degli ultimi 4 anni realizzato proprio nel 2016. Sia in Italia che in Piemonte, però – considerato il notevole calo del numero degli Ispettori, per effetto dei pensionamenti – occorre considerare che la somma accertata da ciascun Ispettore è, costantemente, in sensibile aumento.

Anche nel 2018, l'INPS ha svolto le proprie attività in Regione con costi non paragonabili a quelli anche solo di qualche anno fa. I costi complessivi sono scesi ancora nel 2018 fino a poco meno di 15 milioni e 400 mila euro, lontanissimi dai quasi 22 milioni di qualche anno fa.

E, a proposito di dati lontanissimi da quelli di pochi anni fa, il personale INPS in Piemonte, nel 2018, è sceso sotto la soglia dei 1.500 dipendenti. Si tratta certamente del punto più basso della propria storia, considerato che nel 2019 si sono concluse diverse procedure concorsuali che hanno consentito l'immissione in ruolo – in tutta Italia – di alcune migliaia di nuovi funzionari. Solo per avere un'idea, nel 2010 i soli dipendenti INPS, con l'esclusione dell'INPDAP non ancora assorbito, erano poco più di 1.800.

Credo sia giusto anche dare atto che, nel 2018, il complesso sistema di misurazione della produttività dell'Istituto ha fatto segnare un punteggio complessivo più basso rispetto al 2017 ma, considerando che questo punteggio è stato realizzato con una quantità minore di personale, la produttività media individuale è leggermente cresciuta.

Il quadro complessivo che emerge da questi dati, insomma, è quello di un Paese che fa fatica a tirarsi fuori da una condizione di sostanziale immobilità.

Il Piemonte, da parte sua, soprattutto con la crisi e la riorganizzazione delle proprie industrie più caratteristiche, pare aver perso quello slancio e quella posizione trainante che in anni ancora recenti ha avuto.

Infine, lo scorso anno, la pubblicazione del Bilancio Sociale era stata accompagnata da un *focus*, un piccolo studio di approfondimento, dedicato alla condizione economica dei pensionati. Quest'anno il *focus* è stato dedicato a "Differenze di genere, economiche e sociali, in Italia e in Piemonte".

Il dato che ne è emerso è quello di un ritardo del Paese nel contesto europeo e di una situazione interna di larga diffusione dei fenomeni patologici delle differenze di genere.

Il breve studio è servito per ricordare che l'attuale fase di crisi del Paese può essere superata solo con l'utilizzo di tutte le energie migliori di cui ci sia disponibilità.

Invece, l'effettiva parziale utilizzazione – per tutta una serie di questioni normative, economiche e, talvolta, anche culturali – della metà femminile delle risorse materiali ed intellettuali di cui l'Italia dispone, non può che allontanare la prospettiva di una ripresa del Paese, indebolendolo di fronte alle sfide del futuro, e così preparando tempi ancora più difficili.